

UN BRASILE IN DIFFICOLTÀ EPPURE CARICO DI SPERANZA

(Dario Bossi)

Cosa sta succedendo nel grande Paese latinoamericano? Padre Dario Bossi, provinciale dei Comboniani in Brasile, tratteggia un quadro abbastanza preoccupante. La situazione infatti non può essere definita solo di crisi, quanto piuttosto di collasso: in campo sanitario, socio-ambientale e democratico. Tuttavia ci segni forti di resistenza e di riscossa grazie all'impegno profetico della Chiesa e dalla resistenza della Comunità indigene dell'Amazzonia.

Un collasso sanitario

Ci sono molte contraddizioni, molta disorganizzazione tra il potere pubblico nella gestione dell'emergenza. Abbiamo cambiato già tre ministri della Salute e oggi questo ministero è assolutamente militarizzato con pochissima competenza da parte dei funzionari. Si insiste ad esempio sull'uso della cloroquina, benché sia stato dimostrato che questo farmaco non sia la panacea contro questo virus. Il negazionismo o il ridottivismo della situazione e del pericolo è estremo.

Inoltre il conflitto tra governo federale e i governo degli stati è molto forte, per cui non c'è una politica unificata che definisca delle linee comuni. E questo crea confusione, sfiducia, disorganizzazione.

Un'altra cosa molto grave è la mancanza di investimenti dei fondi che già sono stati stanziati per l'emergenza CoViD. Una cosa assurda, gravissima. Finora il ministero della Salute ha speso il 27% dei fondi stanziati per la pandemia, una cosa incomprensibile considerando i quasi 2 milioni di contagiati e gli oltre 60.000 morti.

Le spese per i popoli indigeni poi sono le minori negli ultimi dieci anni. In un momento in cui i popoli indigeni sono i più minacciati a causa di questa crisi, stiamo spendendo meno soldi per difenderli. Questo ha portato varie Organizzazioni a denunciare una "omissione di soccorso deliberato" da parte del Governo, con prospettive di etnocidio. Tra l'altro i popoli neri ed indigeni sono le vittime più numerose del CoViD.

E l'ultimo aspetto di questo collasso sanitario sono che gli ospedali di media e alta complessità in Amazzonia sono pochi. Sono infatti solo il 10%.

Collasso socio-ambientale

Si approfitta della fragilità dell'Amazzonia e dell'assenza di controlli in queste regioni per intensificare sempre di più il disboscamento, l'invasione delle terre indigene con coloro che estraggono l'oro e con gli effetti di contaminazione che derivano da questa invasione. Inoltre si sta lavorando dietro le quinte per rendere sempre più flessibili le leggi ambientali. In questo modo si smontano tutte le politiche di protezione ambientale, di protezione delle terre indigene, di demarcazione e di riconoscimento delle loro terre. Si fanno sempre più strada proposte di legge, come quella di un megacondono delle terre invase in Amazzonia.

Proposte che rendono più facile l'uso di nuovi veleni per l'agricoltura o leggi per l'estrazione mineraria nelle regioni indigene. Ma ci sono anche proposte nuove strade di asfalto in Amazzonia.

Collasso democratico

C'è una profonda crisi di governo in Brasile con punte di cinismo e arroganza. E questa crisi si associa ad una crisi morale ancora più forte, perché è una crisi dei valori, una crisi del rispetto, della cittadinanza che vengono assorbite da una parte significativa della società. Crescono quindi atteggiamenti fascisti e violenti. Con questo cresce anche il pericolo per leader e comunità intere che sempre di più vengono minacciate, calunniate e a volte anche espulse dalle loro regioni, per il semplice fatto di difendere i loro diritti.

L'onda forte dell'organizzazione, dell'impegno e della solidarietà

È quella dettata dall'emergenza che si fa prossima alle situazioni più fragili.

Ma ci sono anche iniziative di grande respiro, come ad esempio la Campagna che abbiamo lanciato in questi giorni per difendere proprio i leaders minacciati di morte. Stiamo iniziando una formazione lunga, di molte persone, di molti agenti di pastorale, sono più di 150, che a loro volta saranno moltiplicatori di questo processo di autodifesa delle comunità. I vescovi dell'Amazzonia si sono esposti con coraggio, con determinazione, con profezia, denunciando gli attacchi contro questa regione.

Abbiamo presentato al consiglio dei Diritti Umani dell'ONU una denuncia forte. Anche il Parlamento europeo, grazie a pressioni che sono venute dal Brasile, si è manifestato. Stiamo anche organizzando denunce alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani, mentre a luglio sarà lanciata una Campagna internazionale chiamata AMAZZONIZZATI, che vi preghiamo di seguire.

E infine dobbiamo riconoscere con orgoglio e con speranza l'organizzazione dei popoli indigeni. È grazie a loro se stiamo riuscendo ad arginare un po' il problema. A luglio sarà convocata una convocata una grande Assemblea dei Popoli Amazzonici e dei loro alleati. Insomma il Sinodo continua ed è grazie a questa onda del Sinodo vivo e forte che stiamo cercando di difenderci ed organizzarci.

P. Dario BOSSI – NIGRIZIA